

## Indagato “u raggiuneri”

LOCRI - Avrebbero tentato un'estorsione ricorrendo anche alla violenza fisica, «con l'aggravante di avere agito con armi e con metodo mafioso».

Un'accusa grave quella che i sostituti procuratori antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri ed Ettore Squillace Greco contestano a Pietro Marsiglia, 54 anni, e ad Antonio Cordì, 56, colui che viene indicato come il capo dell'omonima cosca, e attualmente in stato di detenzione per alcuni precedenti penali, tra i quali il noto «Primavera 1».

Entrambi locresi, sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dal gip di Reggio Calabria, su richiesta dei pm. A Marsiglia il provvedimento è stato notificato nella serata di martedì dagli uomini della sezione investigativa del Commissariato di polizia di Siderno. A Cordì l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata nel carcere piemontese dove si trova attualmente detenuto. L'arresto dei due locresi arriva dopo una lunga inchiesta del Commissariato di polizia di Siderno avviata in seguito al ferimento di un commerciante locrese avvenuta nell'ottobre del '96. Il ferimento fece seguito all'incendio dell'autovettura di un familiare dell'imprenditore.

Gli agenti della sezione investigativa ritenevano che quanto accaduto fosse da ricondurre a una strategia attuata dal racket delle estorsioni, facente capo alla cosca Cordì di Locri. Il lavoro di indagine è stato peraltro supportato da servizi di intercettazione e avrebbe consentito di addebitare al Cordì e a Marsiglia la responsabilità penale di quanto accaduto.

Pietro Marsiglia dopo essere stato fermato dalla polizia, è stato condotto in Commissariato e da qui nella casa circondariale di Locri, dove si trova a disposizione dei pm Gratteri e Squillace Greco. Non si sa intanto per quando siano stati stabiliti gli interrogatori. Che, comunque, dovranno avvenire entro pochissimi giorni.

A prescindere dalle responsabilità dei due indagati, la città di Locri si conferma come un luogo dove il racket ha avuto sempre un ruolo determinante in negativo. Un terribile fenomeno che ha messo in ginocchio per molto tempo l'economia cittadina. Il settore del commercio è stato sotto l'incudine della 'ndrangheta. I commercianti sono stati messi sotto torchio, subendo danni economici rilevanti.

Non si può certo dire che oggi il fenomeno sia in fase di esaurimento. Il problema esiste. Ci

sono diverse forme di pizzo, ma l'estorsione, in qualunque modo venga messa in atto, è una pratica ancora in vita.

**Enzo Romeo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***

1

i